



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 aprile 2013

ARGOMENTI:

- Vivicittà 2013 nel minorile di Catanzaro
- Derby infernale: "Mai più di sera"
- A Firenze, daspo e 20.000 euro di multa per cori razzisti
- La mafia nelle opera dell'America's Cup
- Disabilità: rinnovata convenzione Cip-Inail
- Lega nazionale dilettanti e Anci al lavoro per stadi più sicuri
- Il premio Nobel Shiva contro obesità e cibo spazzatura
- Amnesty sulla pena di morte: la lista nera da Cina a Usa
- Rifugiati, quei volti di speranza nel rapporto del Centro Astalli
- Camminata: a qualcuno piace nordica

Dentro il derby inferno

Tra i coltelli di Roma: «Mai più di sera»

Il Prefetto Pecoraro: «Le prossime sfide solo di pomeriggio, altrimenti interventi più restrittivi»

ALESSANDRO CATAPANO
DAVIDE STOPPINI

Poco meno di settanta coltellate, *pardon* «puncicate», in sei anni. Quasi 400 Daspo attivi solo nella provincia di Roma, circa il 10% del dato nazionale, 108 emessi per i tifosi laziali, 172 per i romanisti. Una lista lunghissima di derby insanguinati, strade puntualmente invase dalla furia ultrà, quartieri militarizzati, terrore tra gli abitanti. Ponte Milvio passato dai lucchetti di Moccia alle «lame» dei teppisti. E una città, la capitale d'Italia, che deve fare i conti con un problema molto serio di violenza calcistica. «Non se ne può più, è intollerabile», sbotta il Prefetto Giuseppe Pecoraro che prende carta e penna e scrive alla Lega calcio per chiedere: «Mai più il derby di sera».

Tolleranza zero Già. Il giorno dopo, come da tradizione, autorità e istituzioni sono sbroggiate

e annunciano provvedimenti restrittivi. Il sindaco Gianni Alemanno cade dalle nuvole: «Sono sconcertato, sembra quasi ci sia una maledizione». Il Prefetto Giuseppe Pecoraro rincara la dose: «I prossimi derby tra Roma e Lazio vengano disputati di pomeriggio per questioni di sicurezza. In passato per due volte avevo fatto anticipare la partita. Poi mi era stato nuovamente chiesto di disputarla di

IL LUOGO DEGLI SCONTRI



sera, e in effetti lunedì non avevamo segnali di possibili scontri. Ma di fronte a quello che è successo, dico basta. Invito la Lega calcio a fissare le prossime sfide alla luce del sole, altrimenti sarò costretto a prendere provvedimenti ancor più restrittivi (porte chiuse?, ndr). Non è più tollerabile che ad ogni derby nella Capitale debbano puntualmente verificarsi incidenti». E annuncia: «Chiederò di optare per il pomeriggio anche in caso di una finale di Coppa Italia disputata tra Roma e Lazio il prossimo maggio. Comunque la sfida non si disputerà il 26, perché è in concomitanza con le elezioni amministrative della città».

Caso Lega-Rai Dunque, stando alla volontà del Prefetto, la finale di Coppa Italia non si disputerà il 26 e, in caso di derby tra Roma e Lazio, nemmeno di sera. Eventualità che farebbe perdere alla Lega — che fa già sapere di non accettare il binomio

infrasettimanale-pomeridiano — un milione dei 20 garantiti dal contratto con la Rai, ma solo in caso di partita in *prime time*. «Rispetteremo la decisione del Prefetto — annuncia il direttore di *RaiSport* Eugenio De Paoli —, in ogni caso penso che anticipare l'orario del match al pomeriggio non risolverà il problema. Gli incidenti di lunedì sono avvenuti alla luce del sole».

Dentro le curve Ha ragione. Qui il Prefetto si difende così: «Giocare di pomeriggio aiuta le forze dell'ordine a organizzarsi meglio. E io devo tutelare poliziotti e cittadini romani». Sacrosanto. Dove Pecoraro rischia di essere smentito è nel passaggio sull'«imprevedibilità» degli incidenti di lunedì. Dagli ambienti investigativi filtra una versione diversa: gli scontri erano praticamente annunciati, gli organizzatori noti alle forze dell'ordine, qualcuno aveva perfino postato l'appuntamento su Facebook. Il motivo? Non solo la ne-

IL BILANCIO FINALE

Dodici accoltellati Un tifoso laziale per due volte

(a cat.-stop) Il dato definitivo degli accoltellati del derby ha raggiunto la doppia cifra: 12, compresi quelli che nella notte tra lunedì e martedì sono andati a farsi medicare senza l'ausilio di ambulanze. L'ultimo è stato un tifoso biancoceleste, colpito mentre si allontanava da piazza Mancini, ore dopo il fischio finale. Lazio è pure il più sfortunato (o distratto): «puncicato» due volte, prima a Ponte Milvio, medicato da un'ambulanza, poi davanti l'Olimpico. Più di un migliaio gli ultrà coinvolti negli scontri, ma solo cinque i Daspo emessi e quattro gli arrestati, tutti laziali, più cinque denunciati a piede libero.

cessità» di vendicare il furto di due bandiere laziali subito all'andata. Fatto assai disonorevole per questi galantuomini, ma comunque insufficiente a spiegare la guerriglia di lunedì. Che è stata, invece, una dimostrazione di forza da sfruttare nelle rispettive curve per ottenere consensi e sovvertire gerarchie: i laziali per dimostrare che gli Itruducibili scesi a patti con Lotito sono diventati troppo morbidi; i romanisti per scalare posizioni e riempire il vuoto di potere che negli ultimi anni si è creato in curva Sud. Anche l'uso dei coltelli, ormai un marchio di fabbrica delle tifoserie romane, va letto in questo senso: è un titolo di merito e una «prova del fuoco» per i più giovani. Come andare in galera, sai che rispetto poi. A questo è arrivato il calcio a Roma. «Non ci dobbiamo rassegnare, non dobbiamo considerarlo un male endemico», dice il sindaco Alemanno. Ma poi concretamente che si fa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2013

Firenze, 4 daspo e 20 mila euro per cori razzisti

ROMA — Le scorie tossiche di una domenica di ordinaria follia calcistica travolgono anche quattro insospettabili over 40, professionisti in giacca e cravatta animati da un cuore ultrà. Sono i «daspati che non t'aspetti», i tifosi della Fiorentina che ieri sono stati colpiti dal provvedimento del questore di Firenze Francesco Zonno. Sarebbero loro gli autori della contestazione all'ad rossonero Adriano Galliani. I due daspo (divieto di assistere alle manifestazioni sportive) più pesanti, tre anni, sono stati emessi nei confronti di un commerciante di 50 anni e di un professionista di 52. Ad entrambi è stato anche contestato l'aver lanciato oggetti (verso Galliani) e di aver scavalcato il muretto che divide la tribuna dal palco delle autorità. Gli altri due daspo, un anno, sono per Luciano Pedini, ex presidente della Pallacanestro Firenze-Neutro Roberts di 72 anni e un ristoratore di 44 anni, molto conosciuto a Firenze perché titolare di un locale del centro storico. Pedini ha spiegato così l'accaduto: «Non volevo minacciare Galliani. Lo conosco da tempo. Prima della partita ci siamo pure salutati. Avevo capito la situazione e gli stavo dando un consiglio: «Vai via, vai via». Nei prossimi giorni i suoi avvocati faranno ricorso al tar.

A proposito di scorie tossiche, la Fiorentina è stata condannata a un'ammenda di 20 mila euro per cori razzisti nei confronti di due giocatori rossoneri.

A Trapani. Sequestrati beni per 30 milioni

La mafia nelle opere dell'America's Cup

ROMA

Il sequestro del cantiere nel porto di Trapani è avvenuto ieri mattina, quando gli operai erano già al lavoro. Oltre 30 milioni di beni mobili e immobili sono finiti nella misura di prevenzione patrimoniale e personale contro Francesco e Vincenzo Morici, padre e figlio, imprenditori edili considerati molto vicini al boss dei boss Matteo Messina Denaro. È un pezzo di potere imprenditoriale, sociale e politico sottratto a Messina Denaro. Non è poco: tutti ormai sanno che i mafiosi non hanno paura del carcere matemono come la peste la prospettiva di perdere il patrimonio accumulato.

Ieri le forze dell'ordine hanno messo sotto sequestro sei società, 142 immobili, 37 beni mobili registrati, 36 conti correnti, rapporti bancari e 9 partecipazioni societarie. C'è voluto almeno un anno di studio di carte processuali, il lavoro della divisione anticrimine di Trapani, guidata da Giuseppe Linares, con una serie di indagini societarie e patrimoniali svolte insieme alla Gdf comandata da Pietro Calabrese. Poi la proposta di sequestro avanzata dal questore Carmine Esposito - 703 pagine fitte di ricostruzioni, intercettazioni e citazioni di documenti - accolta dal presidente del tribunale Piero Grillo. C'è stato turbativa d'asta, falso e corruzione nell'appalto da oltre 40 milioni per la fornitura di opere per l'America's Cup realizzate nel capoluogo siciliano con la regata «Louis Vuitton act 8 e 9»

che rientrava nei Grandi eventi della Protezione civile. Le irregolarità nell'assegnazione dei lavori erano messe in atto dagli imprenditori, secondo l'analisi investigativa, d'intesa con funzionari pubblici compiacenti e soprattutto con l'assenso del reggente del mandamento mafioso locale, Francesco Pace, a sua volta autorizzato espressamente da Messina Denaro. Un imprenditore indagato, Antonino Birrittella, raccontò nel 2006 alla Dda di Palermo di un dialogo con Vincenzo Morici:

LEGAMI CON LE COSCHE

Gli imprenditori edili Morici ritenuti vicini al boss Matteo Messina Denaro. La confisca riguarda sei società nonché beni mobili e immobili

«Per il rapporto che mio padre (Francesco Morici, ndr) ha con il senatore D'Alì puoi star certo che l'appalto sarà aggiudicato a noi». Ma anche ieri il politico Pdl ha ribadito attraverso i suoi avvocati la sua estraneità alle accuse. Resta il fatto che Trapani è forse un nodo decisivo per la cattura del boss più importante di Cosa Nostra. Nel luglio scorso il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri venne nel capoluogo siciliano e disse: «Io spero che Matteo Messina Denaro venga presto catturato, si sta facendo un ottimo lavoro per ottenere questo risultato».

M. Lud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cip e Inail

(c.arr.) Il Comitato Paralimpico e l'Inail hanno rinnovato la convenzione che promuove il reinserimento sociale delle persone con disabilità da lavoro attraverso l'attività sportiva. Attivata per la prima volta nel 2001, avrà durata quadriennale. Luca Pancalli, che ha firmato la convenzione con il presidente Inail, Massimo De Felice. Lo scorso anno furono oltre 400 gli assistiti Inail avviati allo sport grazie a questo accordo, che prevede anche eventi promozionali e sportelli informativi, oltre a supporto per gli atleti, con iniziative di supporto alla preparazione degli Azzurri per le Paralimpiadi di Rio 2016, ma anche per Sochi 2014.

LND E ANCI

Stadi più sicuri per i dilettanti

Prosegue il confronto tra Lega Nazionale Dilettanti ed Associazione Nazionale Comuni d'Italia. Il presidente LND, Tavecchio, ha incontrato il Delegato allo Sport ANCI, Pella, per un accordo quadro che investa il settore dell'impiantistica destinato al calcio. Le priorità riguardano la sicurezza, il risparmio energetico e la conversione dei terreni di gioco in erba artificia-

le di ultima generazione, ma per l'attuazione del progetto di rilancio della politica territoriale in favore dello «sport di cittadinanza» risulta imprescindibile l'esenzione dal vincolo del patto di stabilità per la destinazione di fondi in favore del calcio di base.

Vandana Shiva «Basta cibo spazzatura I giovani sottopeso raggiunti dagli obesi»

Per la prima volta, oggi, il numero dei bambini sottopeso è quasi uguale a quello dei bimbi in sovrappeso. Fame e obesità diventano condizioni di vita compatibili, se non complementari. E ciò accade in posti sin troppo lontani e diversi tra loro perché sia collegabile soltanto a cause genetiche. «Ciò fa pensare ad un'influenza dell'economia globale sul bilancio energetico individuale». L'università della Calabria ha un nuovo dottore in Scienze della nutrizione. Si chiama Vandana Shiva. Premio per la Pace 2010, vincitrice del *Right Livelihood Award* (Nobel alternativo), ambientalista indiana è da ieri dottoressa *honoris causa* in Italia. Quali i costi del sistema alimentare globale? «In termini di salute (alimenti ad alta densità calorica, "junk food" a basso prezzo e scarsa qualità, facilmente reperibili, che producono malnutrizione e con essi obesità e malattie correlate), socio-economici (impoverimento dei piccoli agricoltori, disuguaglianza nell'uso del cibo), ambientali (perdita di biodiversità, inquinamento del suolo e dell'acqua, emissione di gas serra)». Vandana Shiva è nata nel 1952 a Dehra Dun, India del nord. Due lauree, in fisica quantistica e in economia, nel 1982 fonda il Centro per la Scienza, tecnologia e politica delle risorse naturali. E, due anni dopo, *Navdanya* (Nove semi), movimento in difesa di biodiversità e piccoli agricoltori. Sebastiano Andò, direttore del Dipartimento di Farmacia, Scienze della salute e nutrizione dell'università della Calabria, la presenta in un'Aula Magna gremita. Scienziati e studenti ascoltano le parole di Vandana in silenzio. «Oggi il sistema agroalimentare internazionale — spiega lei — è in mano a pochi che controllano i semi, l'industria chimica, le innovazioni biotecnologiche con i brevetti. Il diritto al cibo, la libertà di disporre, è una libertà per la quale la gente dovrà lottare come ha lottato per il diritto al voto. Con l'unica grave differenza che si può morire per il rifiuto del diritto al cibo». In altre parole, le monoculture agricole globali impoveriscono gli agricoltori dei paesi in cui vengono impiantate e al tempo stesso favoriscono il consumo di cibo iper-calorico a basso prezzo. Di qui obesità e diabete. «In Messico — Vandana snocciola esempi —, reddito procapite di seimila dollari annui, non ci sono mai stati tanti adolescenti obesi seppure in presenza di un tasso di povertà in progressivo aumento. Il risvolto è perverso: popolazioni non in grado di mangiare a sufficienza fanno prevalere il principio della sazietà su quello della qualità nutrizionale. In Brasile, i bambini nati malnutriti nelle favelas di San Paolo hanno un rischio maggiore di ritrovarsi obesi da adulti. I loro fisici, provati dalla miseria in età infantile, reclutano nel proprio tessuto adiposo alimenti di bassa qualità cui possono accedere facilmente, ma che non riescono poi a metabolizzare adeguatamente». Il discorso è lungo. Vandana chiede l'abolizione dei brevetti su semi e vegetali. La Natura non si brevetta. E ricorda che l'80% del cibo che sfama il mondo è prodotto dai piccoli agricoltori. Bene le biotecnologie, ma per salvare la biodiversità. L'accordo tra i «Nove semi» e il gruppo di ricerca di Andò va in tal senso.

Mario Pappagallo
@Mariopaps



L'onorificenza L'intellettuale e attivista ambientalista Vandana Shiva (Afp)

AMNESTY SULLA PENA DI MORTE LA LISTA NERA DALLA CINA AGLI USA

Capita troppo raramente di essere orgogliosi dell'Europa, ma il rapporto di Amnesty International sulla pena di morte nel mondo ci fornisce una di queste occasioni. Nell'Unione Europea non può entrare chi ammette il principio della pena capitale, i Paesi della Ue sono all'avanguardia (anche se con diversi entusiasmi) nella lotta abolizionista e l'ombra del capestro può diventare motivo di contrasto giuridico con terzi in materia, per esempio, di estradizioni (o di processi, come si è visto, peraltro in maniera confusa, nel caso dell'India e dei nostri marò).

Proprio perché siamo convintamente europei e convintamente avversari della pena di morte per ragioni etiche prima ancora che religiose, il rapporto annuale di Amnesty costituisce per noi un termometro importante e un motivo di riflessione. Una riflessione in chiaroscuro, questa volta. Perché se è vero che la tendenza globale verso l'abolizione della pena di morte è proseguita (ormai nel mondo soltanto un Paese su dieci la applica), è anche vero che nel 2012 sono riprese le esecuzioni in Stati importanti

come il Giappone, l'India (appunto), il Pakistan. Ed è anche vero che Amnesty stima a diverse migliaia le esecuzioni in Cina, dove i dati sulla pena di morte sono segreto di Stato. Così che, nella classifica nera degli utenti del boia, troviamo nell'ordine la Cina, l'Iran, l'Iraq, l'Arabia Saudita, gli Stati Uniti e lo Yemen.

Fa sempre male, vedere gli Stati Uniti in simile compagnia (anche se in aprile il Connecticut è diventato il diciassettesimo stato abolizionista). E fa ancor più male constatare che là dove resiste (soprattutto ma non esclusivamente nel mondo islamico) la pena di morte continua a essere applicata per «reati» come l'apostasia, la blasfemia, l'adulterio. Il messaggio lanciato dal rapporto di Amnesty è chiaro: la battaglia è ancora lunga dall'essere vinta e a sostegno della moratoria votata all'Onu (con lodevole impegno italiano) servono più energie e maggiore compattezza, anche europee. La sacralità etica e religiosa della vita può vincere, se nessuno si arrenderà.

Franco Venturini
fr.venturini@yahoo.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro mondo Sono 21 mila gli assistiti nella Capitale. Tra loro 439 vittime di tortura

Rifugiati, quei volti di speranza nel rapporto del Centro Astalli

Si affida alle bellissime foto di «Shoot 4 Change», network internazionale di comunicazione visuale fondato nel 2009 da Antonio Amendola, e alle storie ed ai volti di quattro immigrati che ce l'hanno fatta il «Rapporto annuale 2013» del Centro Astalli. Le storie di Aweis, che ha vinto tre volte, perché dopo essere riuscito a fuggire da Mogadiscio dove avevano dato alle fiamme il suo cinema, è riuscito a portare in Italia anche i suoi tre ragazzi, che in tutta la loro vita non avevano mai conosciuto la pace. E c'è la storia di Isabel, giovane colombiana, la cui unica colpa è stata quella di trovarsi al posto sbagliato nel momento sbagliato: così un sequestro assurdo e una volta liberata la necessità di lasciare il proprio paese per continuare a vivere, ma lontano dalla sua adorata famiglia. Adesso racconta la sua storia da anni agli studenti delle scuole superiori, con un «racconto che lascia incantati, increduli, e che va dritto al cuore». Ancora: Qaiser, giornalista pakistano che ha denunciato le ves-



»

Padre Giovanni La Manna
La crisi economica rende ancora più intollerabili i ritardi e lo spreco di risorse nella gestione della così detta «Emergenza nordafrica»

sazioni subite dai suoi connazionali, ma che poi è dovuto fuggire di fronte alle intimidazioni ed alle minacce rivolte alla sua famiglia. Oggi in Italia ha riabbracciato la sua famiglia: «è di nuovo padre, di nuovo marito,

ma soprattutto ha la consapevolezza di non aver mai smesso di essere uomo». E infine Franck, che nel suo paese natale il Camerun ha avuto il coraggio di scrivere ciò che non doveva, ma «non conosceva altro modo

per fare il giornalista, se non una vita a servizio della verità»: anche lui è riuscito a riabbracciare la moglie che lo credeva morto e adesso vive in cohousing con un'altra famiglia in una villetta vicino Roma.

Quattro storie che danno speranza, la stessa «speranza di vita» che spinge migliaia di persone ad abbandonare il proprio paese in guerra o nelle mani della dittatura, che è stata ricordata da padre Giovanni La Manna, il presidente dell'Associazione Centro Astalli, nel presentare il rapporto. Ha ricordato che in «Siria c'è una guerra», e che «la crisi economica rende ancora più intollerabili i ritardi e lo spreco di risorse nella gestione della così detta "Emergenza nordafrica"», prima di annunciare con un sorriso la prossima visita di Papa Francesco al centro. Ma i numeri, riportati dal direttore del centro Bernardino Guarino, e commentati dal delegato Unhcr in Italia Laurens Jolles continuano ad essere drammatici: perché se sono diminuite e sono state appena 15.700 le domande di asilo presentate in Italia nel 2012 (meno della metà dell'anno precedente), il totale dei pasti distribuito dalla mensa di via degli Astalli non diminuisce, continuano ad essere oltre 115 mila, e spesso vi sono rifugiati di «ritorno», mentre gli assistiti continuano ad essere 34.300 dei quali 21 mila a Roma. Tra di loro anche 439 vittime di tortura.

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute e benessere

Fa bene al cuore e mantiene la linea: dalla Scandinavia ai nostri parchi dilaga la camminata con i bastoncini.

A qualcuno piace nordica

LO SPORT

Facile, poco costoso e divertente. Risultato? Tutti pazzi per il Nordic walking, ovvero la camminata scandinava, per molti appassionati considerata come la miglior invenzione finlandese dopo la sauna. Uno sport che dai monti ora sbarca anche in collina, sulle spiagge. E nei parchi cittadini. Non a caso a Roma, sabato prossimo si terrà a Villa Pamphili, a partire dalle 9.30, un corso base. Obiettivo: apprendere la tecnica delle 5 fasi della Scuola Italiana Nordic walking. La settimana successiva, sabato 20, i fan di questa tecnica potranno invece seguire un altro corso di Nw questa volta a Villa Ada o al Parco degli Acquedotti (www.nordicwalking.it)

Nato nei Paesi scandinavi era inizialmente praticato dagli atleti dello sci di fondo durante gli allenamenti estivi. Successivamente è stato perfezionato e sviluppato

in un vero e proprio esercizio di fitness. Il Nw, infatti, consiste in una camminata (e talvolta corse e saltelli) con scarpe da ginnastica e bastoni - o meglio, bastoncini - tra le mani.

I BENEFICI

È un modo facile e naturale per mantenersi in forma, da praticare all'aria aperta. Fa bene a cuore e circolazione, rafforza braccia e spalle, migliora la postura della schiena e tonifica glutei e addominali. Una tecnica che si suddivide in tre livelli d'impegno: benessere, fitness e sport, ovvero camminata dolce, allenamento aerobico

**SABATO
LEZIONI DI BASE
A ROMA A VILLA ADA
A VILLA PAMPHILI
E AL PARCO
DEGLI ACQUEDOTTI**

Il Nordic walking è praticato soprattutto da over 45

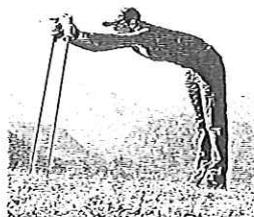


ed esercizi per gli atleti.

Come nel resto del mondo anche in Italia il numero degli appassionati sta crescendo. «È uno sport completo e non competitivo» spiega chi pratica questa attività dolce che tonifica la muscolatura del 90 per cento del corpo, migliora la postura senza affaticare le articolazioni.

COME LO SCI DI FONDO

Nella camminata normale si utilizzano solo le gambe, il Nordic walking invece coinvolge anche la parte superiore, grazie all'uso dei bastoncini, e lavora sulla colonna vertebrale, distendendola. Si può praticare tutto l'anno: anche per questo è uno sport adatto a tutti, ma oggi a praticarlo sono soprattutto persone dai 45 anni in su. In molti credono che camminare



TUTTI I MUSCOLI

Camminare con i bastoncini a passo veloce consente di muovere ben 600 muscoli dalla testa ai piedi

con i bastoncini sia cosa scontata e facile. Ma non è così. Fin dai primi passi, infatti, ci si rende conto che il movimento è diverso, molto più completo, non a caso il tipo di impegno fisico richiesto è paragonabile allo sci di fondo. Lo sforzo che comporta il Nw, se eseguito correttamente, produce una serie di benefici che vanno dal mantenimento della linea alla salute del cuore e delle articolazioni.

È indicato per dimagrire visto il grande consumo energetico (si muovono 600 muscoli). Non solo: chi soffre di mal di schiena troverà nel Nw un buon esercizio per riconquistare la postura corretta. va bene per i solitari e per chi ha voglia di farsi una camminata in compagnia.

Francesca Filippi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronaca di Catanzaro

Ha prevalso Francesco C. Insieme agli ospiti dell'Istituto e della Comunità hanno gareggiato anche Elia e Scarfone

La corsa Vivicittà all'interno del Minorile

Mungo e Pellegrino hanno consegnato ai partecipanti medaglie e gagliardetti

Successo annunciato di Vivicittà, la corsa che si è svolta in contemporanea in 36 città italiane e 18 all'estero. La "Corsa più grande del mondo", è stata definita la manifestazione podistica organizzata dall'Uisp, il cui via è stato dato alle ore 10.30 in diretta dal Grl Rai. A Catanzaro, una delle venti città che per prime nel 1984 hanno dato il via alla storia di questa importante manifestazione che festeggia la trentesima edizione, l'iniziativa si è tenuta all'interno dell'Istituto penale minorile "Paternostro" con una corsa non competitiva per i ragazzi presenti.

In attesa di rivedere, magari dalla prossima edizione, podisti e cittadini invadere le vie e le piazze del centro storico cittadino, il Comitato Territoriale Uisp di Catanzaro ha voluto comunque mantenere l'impegno con "Vivicittà" con una prova speciale al carcere minorile. Dato, quest'ultimo rilevante, riportato ampiamente dai media nazionali, l'organizzazione della corsa nell'Istituto catanzarese in contemporanea con la Casa di reclusione Opera di Milano e le trentasei città italiane coinvolte.

Solidarietà e ambiente sono state le parole d'ordine che hanno animato i dirigenti catanzaresi dell'Uisp che hanno fatto vivere una giornata di sport in un luogo



La corsa di Vivicittà tenuta nell'Istituto penale minorile "Paternostro"

tradizionalmente separato dal contesto della città. In tale ottica il programma dell'iniziativa catanzarese si è arricchito di presenze significative nel segno appunto della solidarietà. Infatti, in rappresentanza delle più importanti realtà cittadine del mondo dell'atletica, hanno preso parte alla manifestazione il prof. Felice Iz-

zi, presidente regionale della Lega atletica leggera dell'Uisp, il dott. Nicola Mondilla della Fiamma Atletica Catanzaro, il prof. Piero Mirabelli della Scuola catanzarese atletica leggera, storica figura della "regina degli sport" in città, il prof. Bruno Spina presidente della Hobby Marathon società già campione d'Italia di mezza maratona e

di corsa campestre categoria master, e ancora Salvatore Fulciniti dirigente del Comitato territoriale Uisp. Invece a correre insieme ai ragazzi dell'istituto penale e della Comunità educativa anche Marco Elia, campione regionale dei m. 400 hs e Alfonso Scarfone campione nazionale Uisp dei m. 800 nella categoria master. Il percorso rica-

vato all'interno dell'Istituto è stato allestito grazie al lavoro degli stessi ragazzi dell'Istituto e degli operatori Uisp, Pino Ranieri e Giovanna Guzzoni, mentre tutta l'iniziativa è stata resa possibile grazie agli agenti di Polizia penitenziaria coordinati dall'ispettore superiore Antonio Currao. A garantire l'assistenza sanitaria durante la corsa ci hanno pensato, invece, i volontari della Confraternita Misericordia di Catanzaro. I ragazzi delle due istituzioni - Istituto Paternostro e Centro educativo di Catanzaro - accompagnati dagli educatori, dopo un opportuno riscaldamento condotto dal decano dei tecnici calabresi prof. Piero Mirabelli, si sono cimentati con impegno nella corsa, portando tutti a compimento la distanza di gara che prevedeva 3 giri di un percorso ricavato negli spazi interni dell'Istituto minorile. Subito dopo la corsa i partecipanti hanno ricevuto medaglia e gagliardetto dall'assessore comunale allo Sport, Gianpaolo Mungo, e dal direttore dell'Istituto Francesco Pellegrino. E quanto al risultato della corsa alla fine a prevalere è stato Francesco C., che ha avuto la meglio su Francesco Cosimo C. e Francesco Kevin P., che ha evidenziato una punta di orgoglio e soddisfazione. (v.m.)

L'iniziativa si è svolta in 36 città italiane e 18 estere. Soddisfatti i promotori

In marcia per cambiare

La manifestazione "Vivicittà" nell'Istituto penale minorile

LA MANIFESTAZIONE "Vivicittà" conquista il capoluogo ma con un sapore speciale. Per il quest'anno la "Corsa più grande del mondo" (si è svolta in 36 città italiane e 18 estere) si è tenuta nell'Istituto penale minorile "Paternostro" con una corsa non competitiva per i ragazzi presenti. Il dato rilevante, spiega Riccardo Elia dell'Uisp, è stata l'organizzazione corsa nell'Istituto catanzarese in contemporanea con la Casa di reclusione Opera di Milano e le trentasei città italiane coinvolte. Proprio in questa ottica il programma dell'iniziativa si è arricchito di presenze significative ed in rappresentanza delle più importanti realtà cittadine del mondo dell'atletica hanno preso parte: Felice IZZI presidente regionale della Lega Atletica leggera dell'Uisp; Nicola Mondilla della Fiamma atletica Catanzaro; Piero Mirabelli della scuola catanzarese Atletica leggera; Bruno Spina presidente della Hobby Marathon società già campionessa d'Italia di mezza maratona e di corsa campestre categoria Master; e ancora Salvatore Fulcinitti dirigente del Comitato Territoriale Uisp. A correre con i ragazzi dell'Istituto minorile e della comunità educativa anche Marco Elia, campione regionale dei 400 m Hse Alfonso Scario e campionessa nazionale Uisp degli 800 m nella categoria Master. Il percorso ricavato all'interno dell'Istituto è stato allestito grazie al lavoro degli stessi ragazzi dell'Istituto e degli operatori Uisp Pino Ranieri e Giovanna Guzzoni, mentre tutta l'iniziativa è stata resa possibile grazie agli agenti di Polizia penitenziaria coordinati

dall'ispettore superiore Antonio Curaro. A garantire l'assistenza sanitaria ci hanno pensato i volontari della Confraternita Misericordia di Catanzaro. I ragazzi delle due Istituzioni, Istituto Paternostro e Centro educativo, accompagnati dagli educatori, dopo un opportuno riscaldamento condotto da Piero Mirabelli, si sono cimentati con impegno nella corsa, portando tutti a compimento la distanza di gara che prevedeva 3 giri di un percorso ricavato negli spazi interni dell'Istituto. Subito dopo la corsa i partecipanti hanno ricevuto medaglia e tagliando dall'assessore allo Sport Giampaolo Mungo e dal direttore dell'Istituto Francesco Pellegrino. Alla fine a prevalere è stato Francesco C. che ha avuto la meglio su Francesco Cosimo C. e Francesco Kevin P.



Alcuni dei promotori dell'iniziativa

il Quotidiano
Martedì 9 aprile 2013

■ maratona

"Corsa più grande del mondo" Nell'istituto penale è Vivicittà

IN GARA
L'evento si è svolto in 36 città italiane e a Catanzaro all'interno dell'istituto penale minorile "Paternostro"

Si è svolta in contemporanea in 36 città italiane e 18 all'estero, la "Corsa più grande del mondo" Vivicittà, la manifestazione podistica organizzata dall'Uisp. A Catanzaro l'iniziativa si è tenuta all'interno dell'Istituto penale minorile "Paternostro" con una corsa non competitiva per i ragazzi presenti. In attesa di rivedere, magari dalla prossima edizione, podisti e cittadini invadere le vie e le piazze del centro storico cittadino, il Comitato Territoriale Uisp di Catanzaro ha voluto comunque mantenere l'impegno con "Vivicittà" con una prova speciale all'interno dell'Istituto penale.

Solidarietà e ambiente sono

le parole d'ordine che hanno animato i dirigenti catanzaresi dell'Uisp che hanno fatto vivere una giornata di sport in un luogo tradizionalmente separato dal contesto della città. In tale ottica il programma dell'iniziativa catanzarese si è arricchito di presenze signifi-



cative nel segno appunto della solidarietà. Infatti, in rappresentanza delle più importanti realtà cittadine del mondo dell'atletica, hanno preso parte alla manifestazione Felice Izzi presidente regionale della Lega Atletica Leggera dell'Uisp, Nicola Mondilla della Fianuma Atletica Catanzaro, Piero Mirabelli della scuola catanzarese Atletica Leggera, storica figura della "regina degli sport" in città, Bruno Spina presidente della Hobby Marathon società già campione d'Italia di mezza maratona e di corsa campestre categoria Master, e ancora Salvatore Fulcinitti dirigente del comitato territoriale Uisp.

Invece a correre insieme ai ragazzi del "Paternostro" e della Comunità Educativa anche Marco Elia, campione regionale dei m. 400 Hs e Alfonso Scarfone campione na-

zionale Uisp dei m.800 nella categoria Master. Il percorso ricavato all'interno dell'istituto è stato allestito grazie al lavoro degli stessi ragazzi del "Paternostro" e degli operatori Uisp Pino Ranieri e Giovanna Guzzoni, mentre tutta l'iniziativa è stata resa possibile grazie agli agenti di Polizia Penitenziaria coordinati dall'ispettore superiore Antonio Curcio.

I ragazzi delle due istituzioni, Istituto Paternostro e Centro Educativo di Catanzaro, accompagnati dagli educatori, dopo un opportuno riscaldamento condotto dal decano dei tecnici calabresi prof. Piero Mirabelli, si sono cimentati con impegno nella corsa, portando tutti a compimento la distanza di gara che prevedeva 3 giri di un percorso ricavato negli spazi interni dell'istituto penale.



calabria
ora

MARTEDI 9 aprile